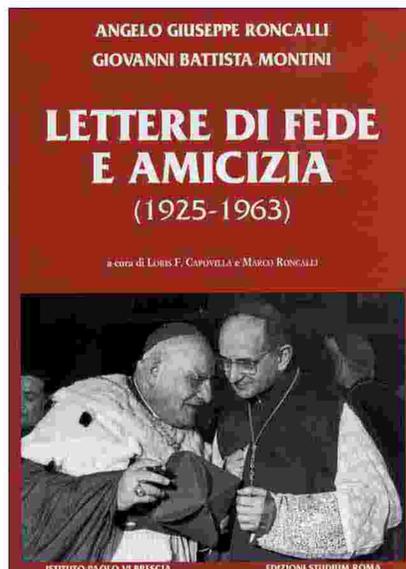
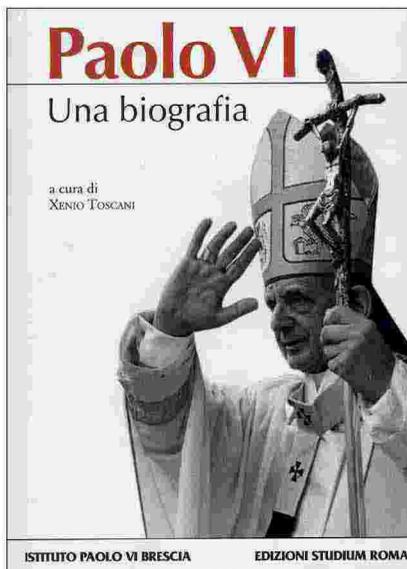


Domenica 19 ottobre papa Francesco dichiarerà beato Giovanni Battista Montini

in libreria

Paolo VI Una biografia



Piero Altieri

In occasione della prossima beatificazione di Giovanni Battista Montini-Paolo VI, l'Istituto in Brescia che gli è intitolato pubblica una **biografia** che ne percorre la lunga vita e l'attività complessa; ne illustra il ruolo centrale nella Chiesa e nella società. La cura è stata affidata a Xenio Toscani. Il volume è inserito nel catalogo della editrice Studium (l'editrice del Movimento laureati cattolici) che già è editrice di tutte le pubblicazioni dell'Istituto.

Il lavoro ha caratteri di originalità perché si fonda in buona parte su fonti prima da altri non utilizzate, quali l'imponente carteggio conservato nell'archivio personale di G.B. Montini, ricco di oltre 5mila lettere per gli anni '20-'30, gli appunti per predicazioni o ritiri, meditazioni su temi spirituali, ecclesiologici, politici, mai dati alle stampe, e ora nell'archivio dell'Istituto Paolo VI; fondi documentari nell'archivio dell'arcidiocesi milanese, solo da poco individuati e messi in luce.

La biografia è scandita in quattro parti, secondo le quattro grandi fasi in cui la vita di G.B. Montini-Paolo VI si è articolata: 1) **1897-1933, la giovinezza, l'ambiente familiare ed ecclesiale di Brescia**, gli studi, il primo dopoguerra, l'attività di assistente ecclesiastico della Fuci, negli anni segnati dall'affermazione e dal consolidamento del fascismo.

2) **1934-1954, il ventennio del lavoro alla Segreteria di Stato**, prima come minuterante, poi con responsabilità via via crescenti fino a quella di Sostituto alla Segreteria di Stato; anni di piena "fortuna" del fascismo, poi della guerra e del secondo dopoguerra, tra i pontificati di Pio XI e Pio XII.

3) **1954-1963, i nove anni dell'episcopato a**

Milano, in una delle più grandi e complesse diocesi del mondo, in rapida trasformazione economica, demografica, di mentalità, dove la secolarizzazione avanza, mentre nella Chiesa, col pontificato giovanneo, maturano orizzonti nuovi e si apre il Concilio Vaticano II.

4) **1963-1978, il pontificato, lo svolgimento e la conclusione del Concilio, il dopo Concilio.** A Giovanni Battista Montini eletto Pontefice compete la responsabilità di portare avanti e concludere il Concilio, di governare la messa in atto dei deliberati conciliari, di affrontare contestazioni e problemi teologici, ecclesiali, spirituali e altri dovuti a grandi mutamenti di mentalità, a trasformazioni sociali e politiche di dimensioni mondiali. Non si fa cenno alle dimissioni richieste al cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, uno dei moderatori delle sessioni conciliari; in gioco il discorso del cardinale all'inizio dell'anno, giornata della Pace, a proposito della politica Usa in Vietnam. Chi ha scritto la prima parte, Xenio Toscani, da tempo attende all'edizione del carteggio di G.B. Montini, base fondamentale non solo per capire l'ambiente familiare e cittadino di formazione del giovane Montini (suo padre Giorgio fu deputato nelle liste del Partito Popolare fondato da don Luigi Sturzo), ma anche per conoscerne l'impegno ecclesiale e civile negli anni '20 e '30, l'atteggiamento nei confronti del fascismo, la grande opera come assistente ecclesiastico della Fuci e come guida spirituale e intellettuale della futura classe dirigente cattolica del Paese. L'autore della seconda parte, Fulvio De Giorgi illumina il pensiero del futuro papa su temi di cristologia, di ecclesiologia, spiritualità, correnti teologiche nella prospettiva che sarà poi del Concilio Ecumenico Vaticano II; come guida

spirituale e intellettuale dei Laureati Cattolici, le radici e la profondità del suo dissenso dal regime fascista.

De Giorgi presenta la cerchia più stretta delle amicizie di Montini, teologi, politici, intellettuali: padre Bevilacqua dell'Oratorio di Brescia, padre Cordovani, De Gasperi, Gonella, don Giuseppe De Luca, La Pira, poi Aldo Moro e tanti altri che avranno ruoli importanti nelle vicende politiche dell'Italia repubblicana. **Documenta l'atteggiamento del sostituto alla Segreteria di Stato di fronte al montare del razzismo antisemita, alle dittature tedesca e italiana**, infine agli immensi problemi degli anni della guerra, da quelli dell'assistenza materiale a popolazioni e a persone colpite, all'aiuto a ebrei e ricercati, nascosti e soccorsi in conventi e case religiose, nella stessa Città del Vaticano e nelle ville pontificie (Castel Gandolfo ne ospitò, alloggiò e nutrì migliaia). Quando il fascismo cadde, tale assistenza fu estesa anche a fascisti caduti in disgrazia. Quando papa Pio XII volle che in Vaticano funzionasse un ufficio di informazioni su feriti, prigionieri, dispersi degli opposti fronti, a tale ufficio fu preposto Montini, che svolse un'immensa opera di raccolta e scambio di informazioni mediante le nunziature apostoliche, i vescovi, la Croce Rossa: "Inter arma Caritas".

Al declino del fascismo (ma già negli ultimi anni di pace) uomini pensosi del futuro del Paese e del suo riassetto politico, economico, istituzionale ebbero in Montini il punto di riferimento: De Gasperi, Spataro e coloro che nel 1943 diedero vita alla Democrazia Cristiana, gli intellettuali cattolici che a Camaldoli misero per scritto i "Principi dell'ordinamento sociale" del Paese dopo il fascismo; si era nel luglio che registrò la caduta del Fascismo.

Anche dopo il 1945, nei primi anni di vita democratica del Paese, egli continuò a essere punto di riferimento dei cattolici democratici e affermava che il pericolo non era tanto il Comunismo (pure temuto e contrastato) quanto il neopaganesimo materialista, la progrediente secolarizzazione. In campo ecclesiale apprezzava le iniziative pastorali della Chiesa francese e i rappresentanti della "Nuova Teologia", osteggiati dalla parte più conservatrice della Curia romana. A questo ambiente si deve il crescere dell'ostilità nei suoi confronti, che indusse il Pontefice a

nominarlo arcivescovo di Milano, allontanandolo così da Roma. De Giorgi riflette sul carattere anceps di questa nomina, che permise a Montini di fare un'importante esperienza di pastore d'anime, condizione rilevante per essere poi un "papabile".

La terza parte, dedicata ai nove anni di episcopato milanese, è opera di Giselda Adornato, con gli ultimi recentissimi ritrovamenti di fondi documentari relativi alla grande operazione di costruzione di nuove chiese nella metropoli lombarda, alle Acli, alla situazione politica, in particolare alla svolta dell'apertura a sinistra. Lo sforzo di evangelizzazione e la grande Missione di Milano del 1957, il mondo del lavoro, il laicato e la politica, i rapporti con la Curia romana e i papi Pio XII e Giovanni XXIII. Già su queste colonne è stato recensito, di Angelo Giuseppe Roncalli e Giovanni Battista Montini, "Lettere di fede e amicizia (1925-1963)", a cura di M. Roncalli e Loris Capovilla (ed. Studium, Roma, 2013).

La quarta parte riguardante il pontificato, trattata da Ennio Apeciti, è comprensibilmente quella più difficile. A cinquant'anni dal Concilio moltissimo è stato scritto sulla grande assemblea e con ermeneutiche discordi, che solo ora vedono attenuarsi le distanze. Apeciti ne offre una narrazione nitida, che mette in evidenza le voci diverse intervenute nel dibattito conciliare e l'attenta gestione di esso da parte del Papa, desideroso sia di rispettare la pluralità di voci, sia di ottenere che queste confluissero nel consenso più largo e cordiale, non senza manifestare fermezza nell'esercizio del ministero petrino. Così per i difficili anni del postconcilio, segnati da laceranti contestazioni e dal mutamento rapido e drammatico del panorama politico, culturale e civile. Attento rilievo è dato ai viaggi del Papa in vari continenti, all'Onu, a Ginevra, il pellegrinaggio in Terra Santa e l'incontro con il patriarca Athenagora, al suo magistero sociale e a quello sulla vita, sull'amore umano e sulla sessualità (enciclica *Humanae Vitae*), tanto aspramente contestato, pietra di contraddizione. Paolo VI, vivendo in un clima di contestazione, secolarizzazione, guerra e, infine, terrorismo, affrontò una delle più drammatiche stagioni della Chiesa e del mondo, con saldezza, carità, speranza, che l'esposizione illustra con efficacia mettendo in evidenza l'altissima spiritualità del Papa bresciano.